

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 120

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci  
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDI  
6 OTTOBRE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghe non affrancati.

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Non si restituiscono i manoscritti.

## L'INTERNAZIONALE

Non so, davvero, capacitarmi che il Castellazzo, ardente fautore del progresso, qualificato da esso *continuo, indefinito*, riconfermi lo screditato aforisma di Salomone che *nulla v'ha di nuovo sotto il sole*, mentre abbiamo di nuovo, non foss'altro, lo stesso concetto del progresso, e che in omaggio a questo concetto sentenzii precaria la proprietà individuale e si diparta dall'individualismo, dianzi professato, e graviti verso il collettivismo considerandolo volta dell'edificio sociale.

Eppure la proprietà individuale, la quale ha per coefficienti il libero contratto e la concorrenza, affacciata progresso recentissimo che venne sviluppandosi dalla soppressione del diritto feudale, ed è frutto fra gli innumerevoli dell'individualismo, e tuttavia acerbo, imperocché la proprietà individuale e la facoltà del contratto, e il principio della concorrenza sono ben lungi dall'aver la sanzione dell'universalità. Una minima porzione del genere umano, e la più civile, li riconosce e li pratica. Tre forze economiche, destinate a mutar faccia alla terra.

Il Courcelles Seneuil nella prefazione ai *Principii* di Mill, riflettuto che quantunque il principio della concorrenza e della proprietà fondata sulla libertà dei contratti conquistati ogni giorno maggiore spazio nel mon-

do, e tenda a sostituirsi più o meno alla forza e al costume — osserva che non pertanto una scienza, la quale si fondasse sull'ipotesi che la legge della libera concorrenza sia riconosciuta in diritto e applicata in fatto, rappresenterebbe forse la scienza congelata dell'avvenire, ma non del presente e meno del passato. —

E Castellazzo mostrasi ristucco della proprietà individuale, ravvisa in essa un *armatura*, un *appoggio momentaneo*, contraria all'*indefinito progresso* se reputata *caposaldo dell'edificio sociale*; e aspetta con ansia l'avvento del collettivismo per gettarla nel magazzino dei ferravecchi. Certo, senza avvedersene, ei sospira il ritorno d'una delle forme di evo più barbaro.

Inoltre, se Castellazzo e la sua Internazionale bramano debellato il principio d'autorità e si arrisicano perfino a pronunciare la parola *anarchia*, in che rinverranno la contraddizione, l'antitesi di tale principio, se non se nel principio d'individualità dedotto sin dove il principio d'ordine può seguirlo?

E quando Castellazzo parla di « trovare l'uno nel multiplo, l'armonia nelle dissonanze, la concordia e la pace nell'anarchia » deve intendere nell'ordine. Egli compiacesi nell'abuso d'un vocabolo di *effetto* che scombuia e sgomenta le intelligenze superficiali e le non abbastanza famigliari con-

queste materie, le intelligenze di novecento su mille. So che vi ha l'ordine di Varsavia del generale Sebastiani, l'ordine di Mac-Mahon, come vi era l'ordine di Metternich. So che si consacrarono le più nobili parole. Pure urge rifarsi al loro senso primitivo e sincero e riaffermarlo. Ed io mantengo che l'anarchia dissolve e spegne e l'ordine crea e vivifica; che l'anarchia impedisce l'uno nel multiplo, toglie l'armonia nelle dissonanze, e l'ordine costituisce il contenuto della libertà.

Contemplo la glorificazione dell'ordine in un popolo di liberi; fra le genti schiave impera l'anarchia.

Gli avversari d'ogni reggimento autoritario si cambiano in fautori impugnando l'individualismo, adottando il collettivismo. L'evidenza di questo vero chiarirà a Castellazzo la contraddizione in cui esso incespica. Bisogna scegliere fra individualismo e sistema autoritario. Il dilemma non ammette terzo termine, imperocché il collettivismo sia l'ipotesi dell'autorità. Scelto l'individualismo, le illazioni spiccano da sé: la proprietà privata, la concorrenza, la famiglia, la patria.

L'Internazionale, non la idillica di quel nobile cuore di Castellazzo, ma la tragica, l'altra...., sommerge nel collettivismo l'individuo, perché supremamente autoritario.

Nondimeno posso concepire che, sull'orma della sognata palinodia di

Stuart Mill, egli reputi transitorio e caduco il principio dell'individualismo e le sue espressioni — novissima la proprietà individuale — benchè, se bene egli coll'usato acume guarda alla storia, gli debba apparire che laddove quel principio soggiacque alla tirannide della politica o delle religioni come in Oriente, il progresso si interrupe, e che all'azione sua va attribuita la superiorità dell'Occidente da Socrate, a Lutero, a Mill; gli debba apparire codesto principio indestruttibile per la stessa ragione che l'individuo non può confondersi e sparire nella specie, od esserne sostituito.

Posso concepire che ripudiato l'individualismo egli adotti decisamente il collettivismo, dichiarando che il necessario trionfo di quest'ultimo riducesi a una semplice questione di tempo.

Ma il Castellazzo prosegue scrivendo: « Ne il collettivismo credo io » pure di dover accettare, prima di tutto perchè è un sistema e quindi » tendente a immobilizzarsi, a detrimto della scienza tutta progressiva ed sperimentale, poi perchè » implica naturalmente un principio autoritario, che è un principio diametralmente opposto alle vere teorie » dell'Internazionale ».

Io penso che lo stupore di chi legge uguagli il mio stupore.

Dunque le vere teorie dell'Internazionale di Castellazzo non sono, nè

## (11) APPENDICE

### DISCORSO

pronunciato da

Emilio Castellar

in una riunione repubblicana in Granata

Solamente così potremo stabilire la vera forma repubblicana; quella che rechi egualmente la sicurezza dello Stato e la libertà del cittadino; che rispetti come sacri i diritti individuali, senza impugnarli mai contro la pace pubblica; che emancipi il suffragio universale dalla tutela amministrativa e dalle minacce demagogiche; che mantenga e disciplini e rimunerì e protegga l'esercito, il cui sangue generoso scorre in tanti combattimenti per l'emancipazione della nostra patria; che assicuri e renda forte l'unità nazionale; che si opponga contro tutti e contro tutto ciò che parta dallo esistente e dal Codice fondamentale, elab-

borato dal mutuo consenso di tutti i partiti liberali; che tolga la schiavitù nella nostra Antilla e innalzi sui resti di tante istituzioni barbare la scuola libera per istruire il popolo ed educarlo al lavoro della sua progressiva e pacifica emancipazione, che opponga la formidabile unità dei partiti liberali, fusi nel seno della repubblica, che è il seno istesso della nazione, alle intolleranze, alle vendette, alle crudeltà, alle barbarie della monarchia e della teocrazia, rappresentate oggi dalle sanguinarie e fanatiche orde dell'assolutismo.

Io ben so che non sarebbe questa la migliore delle repubbliche. Ma non obliate che la terra promessa è bellissima, ferace, abbondevole di ruscelli di miele, quando la si cerca, e quando la si trova arida, petrosa, sterile come ogni realtà. Se trattassimo di ideare una repubblica state certi che la ideeremmo senza difetti. Non ci contenteremmo di redimere il genere umano; redimeremmo fin gli esseri inferiori, fin gli esseri inanimati; porremo nuovi tocchi di colore nel cielo,

e nuovo e più subito splendore negli astri; faremmo che le orecchie umane percepissero la musica dei mondi, che l'umana vista penetrasse nelle sfere, e scoprisse in tutti i loro segreti gli altri pianeti e si comunicasse con tutto l'universo; faremmo che per vivere necessitasse solo respirare, e che nuotassimo in atmosfere splendide, al cui confronto fossero pallide e senza colore e senza vita le atmosfere di luce in creata, in cui si sommergono estatici gli angeli di tutte le teogonie.

Se non che la vita scorre torbida e impura sotto il cielo chiaro e purissimo del pensiero umano. Come ci sommettiamo alle leggi della gravità, alle leggi della vita e della morte, alle leggi biologiche che danno un'infirmità, quando le si vogliono disconoscere o sprezzare, così dobbiamo sommetterci al flusso e riflusso di quelle immense maree della vita pubblica, al tardo svolgimento degli elementi politici e sociali. L'utopista crede che la sua convinzione individuale sia una convinzione prestabilita e divulgata nel mondo.

E il bene e il male non s'impongono, se non quando i popoli espressamente li accettano nel loro core e nella loro coscienza. Lo impone oggi la inquisizione ai cittadini di America sarebbe tanto difficile, come l'imporre la libertà religiosa agli spagnuoli de' tempi di Filippo II.

Sognasi di fondare in un giorno di febre, in un giorno di rivoluzione, l'ordine nuovo sociale, che come l'ordine fisico è opera di lunghe, e interrotte trasformazioni, quasi cosmogoniche. Colla forza potete distruggere ostacoli materiali, ma non l'ostacolo morale che oppone una educazione retriva. Avrete distrutto per un momento la vecchia società, ma come ella è rimasta viva nella intelligenza, torneranno le intelligenze a ricostruirla. Ogni utopista cerca un dittatore, come Campanella, per fondare la sua città del sole, e chiedeva forza al braccio guerriero di Filippo II, che gli serrava la porta del carcere. La politica pratica è quella che oggi assicura le istituzioni democratiche, decretate dai poteri legittimi nel seno di una temperata,

individualiste, nè collettiviste. Che cosa mai elleno sono?

E ancora scrive: « Mi è giovato » però dir tutto questo, perchè Mario » non mi accusi, nè mi scusi di quello » che io non ho avuto in pensiero di » scrivere.

« Restami ora solamente a dire » che mi sento pentito quasi di avere » impresso anche per un istante l'ope- » ra ardita di difendere un principio, » che non ha bisogno di essere difeso, » tanto è vero e giusto in sè stesso ».

Nè individualismo, nè collettivismo: dunque terrorismo o nichilismo.

E ove mai Castellazzo avesse inteso con ciò di farci comprendere, ch'ei mira ad un ordinamento sociale, il quale emerga da un rapporto equanime fra l'individuo e la collettività, cioè fra l'individuo e lo Stato (termini necessari e incancellabili), di forma che venga fatto di ottenere la massima libertà, e la massima varietà nell'unità, equivalenti del massimo progresso; e ove mai la dottrina occulta della sua Internazionale consistesse nella scoperta del rapporto di quei due termini, io mi sento disposto ad inchinarmi profondamente davanti allo scopritore. E poichè nella penultima sua lettera egli scrisse, che « come il sole del cielo scalda ed illumina de' suoi benefici raggi l'infiera natura, così l'Internazionale della terra deve diffondere la sua azione economica, moralizzatrice ed educatrice »: sembrami stretto dovere di questa Internazionale di palesarci la scoperta del rapporto. Aspettiamo l'informazione da Castellazzo medesimo.

Frattanto non tornerà inutile rammentare, che Rousseau pose primo il problema nel *Contratto sociale* e d'allora in qua tutti i filosofi della politica lo studiarono e pervennero a varie soluzioni. Chi accostossi più ch'altri alla soluzione finale è il Mill nel libro *Della libertà*. Difatti questi spinse l'indagine sino ai limiti ultimi dell'autonomia individuale, oltre de' quali lo Stato cessa, — e determinò la relazione fra quella e questo, in guisa che la libertà, la varietà delle menti e dei caratteri, l'espressione di tutte le tendenze, lo sviluppo di tutte le energie trovino sicurezza e protezione.

di una sensata, di una prudentissima repubblica. Qui, e qui solo, è la salute della libertà e della patria. Prescindiamo quindi da ogni egoismo e appoggiamoci lealmente a tutti quelli che sieno capaci di creare e sostenere questa politica, che è quella dettata dalla forza de' successi e dalle idee e le ispirazioni del nostro secolo.

Per procurare la conservazione della forma repubblicana è mestieri determinare ad ogni costo e a tutt'uomo due partiti che rappresentino le due tendenze proprie delle società moderne, la tendenza di conservazione e la tendenza di progresso dentro la repubblica. I partiti non sono aggruppamenti fortuiti e arbitrari, nati dalla volontà o dal capriccio degli uomini; i partiti sono manifestazioni delle varie forze sociali, delle varie idee, dei diversi interessi; associazioni indispensabili al compimento delle leggi, che potremmo chiamare fisiologiche, dei popoli. E dopo moltissimi fatti che trascendono a molti secoli, non possono no i partiti

La determinazione di codesti rapporti fondamentali svolge e impronta tutta la compagine politica, economica, morale della società. E la più perfetta determinazione importa il trionfo dell'individualismo. Tutto questo è scienza, coltivata nel corso dei secoli, all'aperto, a beneficio dell'universale. E se è pure la scienza di Castellazzo, per quale bizzarria filologica s'ostina egli di chiamarla *Internazionale*, ingenerando una funesta confusione d'idee, suscitando sospetti e terrori e facendo da ultimo gl'interessi di quel principio autoritario, che gli desta così alto ribrezzo?

Alberto Mario

## IL PROGRAMMA DI GARIBALDI

Il generale Garibaldi ha diretto agli elettori il seguente programma:

Caprera 29 settembre 1874.

Elettori!

« I collegi sono convocati.

« Ogni onesto italiano, ogni padre di famiglia, ogni artigiano, ogni madre che ami i propri figli, ogni cuore che palpiti per il proprio paese, ogni associazione che non sia una setta giurata contro la libertà e la grandezza di queste zolle sacrate a tanti martiri in questa circostanza solenne, deve far tacere ogni astio, ogni interesse di parte, e concordi portarsi all'urna elettorale, a deporre il voto sopra individui, la cui vita privata e pubblica sia come la luce, che vivifica questa nostra Italia.

« L'Italia!... questa Italia, che le altre nazioni tanto invidiano pel suo cielo; per la fertilità delle sue terre, per l'indole svegliata dei suoi abitanti, che in pochi anni conquistarono ciò che fu la aspirazione di secoli, la sua unità; qual mai ostacolo le si oppone a renderla grande, prospera, rispettata?

« La apatia, la sua immoralità, la discordia. Chi la gettò in questo baratro di sciagure? Un detto che in pubblico Parlamento fu lanciato contro gli onesti: *che il governo non è un principio, ma un partito*.

« Da questo, corruzione nei pubblicisti, corruzione nei plebisciti, nei collegi elettorali, nella Camera, nei ministeri, nei tribunali, negl'impiegati,

rimanere immobili senza modificazioni e mutamenti. Non avvi nella società cosa alcuna che così presto si scomponga al contatto de' grandi avvenimenti storici come i partiti. Nullostante oggi si impegnano a conservarsi certi partiti che più non tengono ragione di essere; che vanno morendo come morirono i Bianchi e i Neri in Italia, gli Agramontesi e i Biamontesi in Navarra, e i comunardi e gli imperiali in Castiglia. Il partito che, chiamandosi conservatore, aspira a risuscitare la monarchia, non sarà partito conservatore, sarà partito rivoluzionario, o meglio partito perturbatore. Quello che ieri prendeva il titolo di radicale, corrispondente al proprio ufficio in una monarchia, non deve oggi conservare questo titolo, che non gli quadra in una repubblica, ove per forza ha da rappresentare elementi conservatori. Alcuni esseri vivono di altri esseri; alcuni corpi si formano degli atomi di altri corpi; le specie vive si intrecciano colle specie estinte nella gran chi-

nella marina; corruzione nelle imprese, nei contratti, nelle società, nelle banche, insomma in ogni ramo, in ogni dicastero.

« Fu alzato a sistema di governo; ogni anima venduta alle tirannie passate fu chiamata in vigore e spalleggiata dallo spionaggio, dalla calunnia, che sono la forza brutale dei ministri, sempre quelli, che da 26 anni successivamente ci governano.

« Quindi imposte esuberanti, sciacquo di vendite demaniali, impoverimento delle masse e delle famiglie artigiane, sicurezza personale manomessa, arbitrio di sgherri e d'impiegati senza ombra di giustizia; ecco a che ci condusse la frase esecrata che *il governo è un partito e non un principio*.

« A ritornarlo principio sacro per ognuno che diede tanti martiri dovunque, bisogna spazzare questa massa d'intrusi che, come le formiche negli alveari, ne deportano cera e miele, e non vi lasciano che putridume e macerie.

« Vorrei dirvi chi sono, chi furono e d'onde vengono; ma troppo dovrei intinger la penna nelle sozzure e mi ripugna.

« Basta vi dica: ricorrete al loro passato e se non siete più che ciechi, più che imbecilli, più che codardi, non riconfermateli nel loro seggio.

« Che sperate da essi? Il pareggio, la difesa dello Stato, la libertà; illusi che siete.

« Sì... riconfermandoli, preparatevi a nuove sciagure.

« Il vedeste: i prodi, gl'intemerati (in questa epoca solenne) gemono nelle prigioni come malfattori; eppure la loro vita, fu vita di sacrifici, vita di abnegazione, vita di patimenti.

« Elettori!... uno sguardo a loro, alle loro famiglie, eccovi il dovere vostro.

« G. Garibaldi ».

## RIUNIONE ELETTORALE DEMOCRATICA

Domenica si raccolse a Venezia, come avevamo annunciato, il Comitato generale della *Lega Democratica Veneto-Mantovana*, il quale dopo breve discussione, ad unanimità di voti decise, che la *Lega* per mantenersi nel suo programma, che è la concordia fra le

mica della vita; e alcuni partiti si formano di altri partiti nella chimica della vita sociale. I cavalieri, i puritani, i livellatori non esistono oggi nella gran Bretagna: ma quanti di quegli elementi vi saranno ne' Wigs, ne' Torys, negli antichi carlisti, ne' moderni repubblicani e radicali!

La repubblica ha modificato profondamente il modo di essere della nostra patria. Avvi quindi entro la repubblica un partito conservatore e un altro riformista; convengano entrambi in accettare una legalità comune e in far appello all'opinione pubblica; mediti ognuno quando si sono consumati i suoi procedimenti di governo, e sono indispensabili i procedimenti contrari, quando la società ha bisogno di riposo e quando di movimento; lottino, perchè la lotta è la vita, ma lottino in guisa che un mutamento di governo chiesto dalle circostanze, non sia un mutamento nelle basi sociali; succedansi colla regolarità con cui si succedono le stagioni, e i

varie frazioni democratiche, non prenderà parte come istituzione alle elezioni generali.

Poco dopo a quei membri del Comitato della Lega, che accettano la lotta elettorale, si aggiunsero altri elettori di diversi collegi del Veneto, e l'adunanza, presieduta dal dott. Roberto Galli, che aveva trasmesso gli inviti, passò ad esaminare, sopra relazione di ciascun elettore delle varie provincie, lo stato di tutti i collegi del Veneto.

Dalle informazioni generali si raccolse, che se in alcuni collegi giova abbandonare le candidature di opposizione, in molti altri incontrano vivissimo favore.

L'adunanza adunque deliberò di sostenere quante più candidature democratiche sarà possibile, proposte e sostenute dai Comitati e dai circoli provinciali.

## DISCORSO MINGHETTI

L'oracolo ha parlato. Domenica da Legnago uscì il verbo che tranquillizza l'Italia.

Le parole pronunziate sono quelle da noi stampate sabato.

Non più nuove tasse, l'ordine garantito, legge vigorosa di sicurezza pubblica, una serie di riforme tributarie ed amministrative, deputati dell'eterno sì. Ecco la sintesi del discorso; diversamente: *la ruina delle istituzioni*.

Dunque siamo stati Profeti; e non ci voleva molto.

I ministri non possono dare che parole. Sapevamcelo.

Ma crediamo che mai discorso di ministro sia riuscito più insulso di quello pronunziato domenica dall'on. Minghetti.

I giornalisti officiosi stessi, che hanno obbligo di portarlo alle stelle, nel fondo del cuore ne sono convinti, e tale convinzione si fa strada perfino attraverso ai reboanti elogi.

La botte non può dare altro vino fuori di quello che ha; e le promesse di riforme tributarie ed amministrative, ormai fanno ridere anche coloro che le pronunciano.

Povera gente, a qual punto sono ridotti!

E l'intervento dell'on. Sella è mancato anch'esso. Ingratitudine!

gradi di luce, di calore di ognuno contribuirà alla vita, come succede nella natura cogli elementi che sembrano più contrari; e se non inauguriamo un'era di felicità e fortuna, di quelle che tutti i partiti promettono e che non vengono mai, avremo fondato il governo della nazione per sè stesso, e de' suoi progressi solo la nazione sarà autrice, e de' suoi errori solo la nazione responsabile, giungendo finalmente a comprendere che le reazioni e le rivoluzioni sono egualmente funeste, e che in una politica sensata sta, se non la grandezza che abbiamo perduto, la pace e l'ordine di cui ad ogni costo ha bisogno la patria nostra.

FINE.

## CRONACA ELETTORALE

È pubblicato il decreto reale che scioglie la Camera dei deputati e convoca la nuova pel 23 novembre.

Le elezioni avranno luogo l'8 novembre; i ballottaggi il 15 stesso mese.

— A Rhò l'on. Angelo Mazzoleni espone il suo programma e conclude dicendo che se il desiderare le riforme più indispensabili ed urgenti, era l'essere rossi, egli lo era. Gli elettori congregati in gran numero applaudirono alla lunghissima esposizione dell'on. deputato cessante.

— Il Corriere di Vicenza dichiara di accettare la lotta elettorale, e di disputare ai moderati il terreno palmo a palmo, non curante di vittorie o di sconfitte.

— Scrivono alla Minoranza di Reggio d'Emilia che nel collegio di Correggio si presentano vari candidati, il conte Luigi Sormanni Moretti, ed il comm. Luigi Zini per i progressisti, l'avv. Liuzzi per i moderati o il cav. Epaminonda Segrè, ed il conservatore avv. Bigi.

A Castelnuovo Monti, i democratici intendono sostenere la candidatura del dott. Gio. Lorenzo Basetti o quella del sig. Cavalcanti, con sicurezza di riuscita.

A Montecchio contro l'on. Spalletti di destra sorge la candidatura di Castellazzo (Tito Vezio) il difensore teorico dell'Internazionale.

La democrazia lombarda si raccoglie a Milano l'11 corr. per deliberare sulle elezioni generali.

L'amico nostro avv. Tivaroni ha diretto al Rinnovamento la lettera seguente:

*Onorevole Sig. Direttore*

Padova, 2 ottobre 1874.

Leggo nel pregevole suo giornale che i democratici di s. Daniele del Friuli, assistiti da qualche influenza aristocratica, portano me, che arieggio ad Internazionale come candidato alle elezioni generali.

Non credo di dovermi occupare delle frasi di cui Ella accompagna il mio nome, le quali non mi pare possano ottenere grande effetto in nessun luogo in cui fossi in questione e quindi conosciuto. Solo come circostanza di fatto devo pregarla di dichiarare costarmi, che i democratici di s. Daniele e Codroipo portano un nome che non è il mio, e davanti al quale io m'inchino.

La prego, sig. Direttore, di scusarmi del disturbo che le arredo, ma io approfitto dell'occasione, perchè Ella non possa un giorno contare il collegio di s. Daniele fra i miei futuri, molto futuri, fiaschi elettorali.

Gradisca i miei saluti e mi creda suo dev. Carlo Tivaroni

Il Rinnovamento ha pubblicato questa lettera facendola seguire da alcuni commenti.

In prova poi che la candidatura Tivaroni era stata sostenuta da influenze aristocratiche, il Rinnovamento toglieva dal Tagliamento di Pordenone le seguenti notizie:

« Non ho veduto in nessuna cronaca elettorale accennato un fatto singolare qui avvenuto, e che merita essere consegnato alla posterità. L'altra settimana il nob. Giovanni Cicconi-Beltrame venne qui da Udine, munito di molte commendatizie, a proporre ad un

crochio di amici la candidatura del dott. Carlo Tivaroni a deputato del collegio di s. Daniele e Codroipo.

« Questo nome veniva, in seguito alla sua proposta, accolto in quella sera dal co. Concina, dal co. Ronchi, dal sig. Gonani, dal sig. Narducci e da altri ultra conservatori di qui. Non importa che questo nome venisse poscia abbandonato.

« È noto come l'avv. Tivaroni professi idee ultra-democratiche. Il nob. Cicconi-Beltrame, come vi è noto, rappresenta s. Daniele quale consigliere provinciale, e a Udine rappresenta la città come consigliere comunale, e per di più è direttore della Casa di ricovero, membro della congregazione di carità, deputato provinciale, accarezzato dai prefetti ecc.

« Tanta fortuna egli la deve senza dubbio ad essere uno dei più fidi del partito conservatore. Ora ditemi voi quale spiegazione si può dare alla strana proposta? Si ha da dubitare del carattere suo? O veramente del suo talento? Resti però memoria del fatto che il nob. Cicconi-Beltrame si fece autore della proposta di un deputato che professa idee non solo repubblicane, ma anche socialiste. Per noi tutte le convinzioni sono rispettabili, ma ci rompiamo il cervello per indovinare quale sia quella del nob. Cicconi-Beltrame.

« Vi prego di accogliere questa nota in nome della pubblica moralità (!).

E l'avv. Tivaroni ci invia di rimando la seguente:

Caro Amico,

Padova 5 ottobre 1874.

Il Rinnovamento finge ancora di credere che io arieggio ad internazionalista, perchè io fui scrittore del Gazzettino Rosa « un giornale di cui nessuno ignora qual fosse l'anarchico programma ». (!)

Se il Rinnovamento non avesse il mandato di ignorare sempre e tutto che riguarda i suoi avversari, potrei ricordargli che entrato nel Gazzettino dopo Mentana, del che altamente mi glorio, insieme a Billia, Ghinossi, Cavallotti, e Raimondi, mi ritirai pubblicamente con tutti essi dalla collaborazione ordinaria verso la fine del 1869, quando il Gazzettino non era ancora neppur repubblicano, appunto perchè decise l'astensione nelle elezioni. Che cosa poi c'entri l'Internazionale e l'anarchia col Gazzettino del 1869, non lo può spiegare che la sapienza e la lealtà del Rinnovamento!

Da tali sciocche accuse mi guardo bene dal giustificarmi; esse sono il mio vanto, dacchè se quei Signori non hanno altro, mi par troppo poco per far venire i brividi al colto pubblico.

Per vero un altro grave delitto mi si attribuisce; quello di essere stato appoggiato da un gruppo di conservatori e di nobili.

Io ignorava completamente tale circostanza, e siccome non sempre ciò che dicono i giornali moderati è vero, così non ne sono ancora sicuro. Ma dato che la notizia fosse esatta, io sarei superbo di aver richiamato sul mio nome l'attenzione di egregi uomini del partito conservatore, i quali si sarebbero persuasi che è finita anche pel Veneto la mania di farsi pecore e di lasciarsi mansuetamente tosare.

In ogni modo, dacchè il Rinnovamento sa che la mia candidatura non è più in questione, avrebbe potuto non

cominciare la lotta elettorale con uno dei suoi soliti fiaschi, e avrebbe dovuto lasciar in pace chi se non è stuzzicato non ha alcun desiderio di réclame.

Vi stringe la mano il

vostro aff.

Carlo Tivaroni.

## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

**Elezioni** — Sabato vi fu a Padova una riunione elettorale indipendente.

Vi presero parte 32 elettori. Furono deliberate alcune massime; fra le altre quella di evitare d'ora in avanti nei candidati le doppie funzioni e di respingere gli impiegati e gli affaristi.

I principii sono buoni; vedremo l'applicazione.

Fu nominato un Comitato il quale convocherà nuovamente l'adunanza.

Le tendenze dei 32 elettori erano liberali — speriamo che si manterrano tali durante tutto il periodo elettorale.

— Ci viene annunciato che qualcuno vada diramando inviti nella provincia ad una riunione elettorale nei quali inviti si assicura che è stabilita la concordia fra tutti i partiti.

Per norma dei nostri amici di Provincia, li avvertiamo, che noi desideriamo la concordia fra i gruppi di opposizione, ma che finora nessuna pratica fu tentata per ottenere tale scopo, dignisachè gli invitatori invitano per conto proprio.

**Giustizia.** — Mentre ad Alberto Mario si chiedevano 5000 lire di cauzione per accordargli la libertà provvisoria, a Genova veniva rilasciato libero, mediante il deposito di sole mille lire, un impiegato postale colpevole di sottrazione di lettere e valori. È inutile soggiungere che quell'ex-impiegato prese tosto il largo.

Sempre così: ai malfattori tutte le facilitazioni; il rigore non c'è che per i galantuomini, anche a costo di proteggere indirettamente l'immoralità ed il furto.

Annunciamo con dolore la morte di Emilia Catticich, giovane, buona, virtuosa, mancata al fratello ed agli amici, dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata.

## CORRIERE VENETO

**VENEZIA** — Leggesi nei giornali: Iersera (4) col treno direttissimo da Milano, arrivava in Venezia alle ore 10.16 l'illustre Adolfo Thiers, l'ex presidente della Repubblica francese. Era alla stazione ad incontrarlo il sig. Baragnon, vice-console francese qui residente.

Thiers prese alloggio, assieme al suo seguito, al Grand Hotel.

Sappiamo che Thiers riceverà oggi la visita delle autorità cittadine.

**CHIOGGIA** — Riceviamo il primo numero del Periodico di Chioggia, organo dell'associazione di pubblica utilità di cui abbiamo parlato.

Il suo programma si chiude con le seguenti parole: « noi raccogliamoci con sincerità, franchezza e libertà, in fraterno sodalizio; e stabilita la società nostra nell'idea patriottica e doverosa di promuovere, caldeggiare e propugnare con animo fermo tutto che di bene, di utile e di decoroso torna al nostro paese, senza riguardo ad opposizione da qualunque parte essa venga, accingiamoci all'opera santa di dare a Chioggia quella prosperità che le manca, e che, virtuosa com'è, ha diritto di avere. »

— Lo stesso periodico annuncia che darà i suoi suffragi nelle elezioni all'on. Alvisi.

— Togliamo dallo stesso il seguente articolo di cronaca sui pretesi internazionali ammoniti:

Il 30 decorso mese tenevasi presso questa Pretura udienza penale, all'oggetto di procedere alla grave misura dell'ammonizione, prevista dall'art. 105 della legge di pubblica sicurezza (riformata dalla successiva legge 6 luglio 1871), in confronto dei nostri concittadini signori Carlo Colombo, Carlo Penzo e Luigi Bonivento, come sospetti affigliati alla setta internazionale (!).

Il risultato fu quale doveva essere ai riguardi di Carlo Penzo e Luigi Bonivento, e fu giudicato: non farsi luogo all'ammonizione, provocata dalla politica Autorità di Chioggia; e quanto al signor Carlo Colombo, a carico del quale l'ammonizione era stata chiesta dal Procuratore del Re di Venezia (!) trovava invece il Giudice di non pronunciarsi sul momento, e di rimettere ad altro giorno la decisione; decisione che, rimosso ogni più lontano dubbio, sarà conforme a quella emessa sul conto di Penzo e Bonivento suddetti.

Non era giusto e tollerabile che oneste persone, senza alcun fondamento e senza ragione di sorta, dovessero essere assoggettate all'ammonizione dei malfattori.

Sulle denunce poi e sui rispettivi giudicati, al pubblico i commenti.

**ROVIGO** — I nostri amici di Rovigo intendono di pubblicare un periodico nell'occasione delle elezioni. Così va bene. A Verona, ad Udine, a Chioggia, a Rovigo, la nuova stampa che sorge si dichiara per l'opposizione. Questo fatto e le informazioni raccolte nella riunione di Venezia danno sicura una lotta schietta e vigorosa, nel senso democratico.

Ci hanno chiamato pecore per molti anni — oggi i belati devono essere finiti; l'ultimo sia quello di Legnago.

**BELLUNO** — Domenica ebbero luogo le elezioni al consiglio comunale di Belluno.

## ULTIME NOTIZIE

Si conferma che fu annunciato ufficialmente al Papa il richiamo dell'Orénoque, quella famosa carcassa che da vari anni stava davanti a Civitavecchia in soccorso della pericolante navicella vaticana.

— Tutti i ministri meno Minghetti, Finali e Spaventa sono ritornati a Roma.

— Le elezioni ai consigli provinciali francesi risultano in maggioranza di repubblicani conservatori.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

## D'AFFITTARSI PEL 7 OTTOBRE DUE LOCALI

piano terra ad uso di Mezza o Depositi Merci, siti nella Via S. Bernardino n. 3854.

Rivolgersi al proprietario che abita nella casa stessa.

## Pel 7 Ottobre 1874

Due Casini d'affittare tanto uniti, che separati, vicino alla Barriera a Porta Codalunga ai num. 4466, 4467, 4468.

Si ricerca un maestro elementare di grado inferiore.

Per informazioni dirigersi alla tipografia Crescini.

**Cura Radicale Antivenerea, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle**

**PILLOLE**

**ANTIGONORRHOICHE**

del prof. PORTA

adottate dal 1854 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschri ft di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, obbisognando di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franchè a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

**Vera ed infallibile Tola all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi, CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che nei dolori alle reni. Vedi *ABÉILLE MEDICALE* di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.**

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida**

di domandare sempre e non accettare che la Tola vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

**Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 50 a mezzo postale.**

**Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franchè L. 5. 20, idem.**

**Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia** le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

**Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.**

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, uniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Perille, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta della firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza da essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 infieriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano. Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altrolica prezzo Sindaco Magnifico Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericà in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconosciuti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza, bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## OPERA COMPLETA

Si è pubblicato il nuovo romanzo

DI VITTOR HUGO

# IL NOVANTATRE

Versione letterale di C. Pizzigoni

Unica edizione autorizzata in Italia

Ecco alcune notizie sul nuovo romanzo di Victor Hugo: **Il Novantatre** il quale pareggerà, se non supererà, il grandissimo successo della **Nostra Donna di Parigi** e dei **Miserabili**.

**Il Novantatre** ha per secondo titolo: **La Guerra civile**. Questa guerra civile è quella prodigiosa e terribile della Vandea, che fu chiamata la guerra dei Giganti.

L'azione cade per un momento a Parigi, e quivi essa fa rivivere l'aspetto inaudito della città, allora pari a fornace; entra nella Convenzione che analizza e descrive con precisione e colore ammirabile, e in una scena intima e familiare, tra le più belle e più profonde del libro, mette in rilievo le figure di Robespierre, di Danton e di Marat.

Il soggetto, di pura invenzione, non si dilunga mai dalla storia, anzi la riassume, ma la rappresenta coi caratteri meglio che coi nomi. Ne risulta un complesso di realtà e di poesia, il quale non può a meno di far molta impressione sull'animo dei lettori. Il Capo realista, il Capitano della Repubblica, il Delegato della Comune di Parigi, personaggi creati dal poeta, sono vivi e potenti e sembreranno o diverranno anche affatto storici, come se fossero realmente esistiti.

Son essi descritti nell'alterezza del loro carattere; altieri, formidabili, implacabili, feroci, sublimi.

L'idea della Rivoluzione è messa in luce nel libro con preferenza e altamente glorificata; ma non vi è calunniato nessun partito, e tanto i realisti, quanto i repubblicani vi hanno la loro parte d'ideale. Financo la ghigliottina, che naturalmente ha il suo ufficio sinistro nel dramma di vita e di morte del 93, vi è spaventosa, ma vi resta grande.

La guerra della Vandea è narrata tale qual è, sotto tutte le sue forme, negli episodi che si citeranno; il combattimento sul mare, la mischia nei boschi, la battaglia per le vie, l'assedio della fortezza.

Varie figure piacevoli o poetiche, come il mendicante filosofo e il libero e vispo volontario parigino, gettano il loro vivo raggio nel dramma tremendo.

Il dramma stesso tutto intero è azione, passione, ardore, palpazione di anima e di vita; esso non permette che l'accalaramento e la commozione si arrestino o illanguidiscano neppure un minuto, bensì in certo modo segue l'impetuoso slancio di quel tragico anno, e trascina e porta seco come sua propria atmosfera la filosofia e la fantasia; però, senza mai indugiare, va, corre, vola con violenza all'avvenimento.

E di mezzo a tutte queste figure sanguinose e grandi, fra tutti i terrori e le splendidezze del **Novantatre**, ciò che domina, che emerge, che terrà sospeso gli animi ed i cuori, ciò che colpirà letterati ed illetterati, ciò che farà piangere, che farà fremere uomini e donne, la scelta società e la plebe sarà la commovente e bellissima avventura di tre fanciulletti.

Si mostrano e scompaiono queste graziose creaturine, sono separate dalla loro madre, sono trasportate dal turbine di tanta guerra, come le foglie dal soffio dell'uragano; ma tutto si compie e si cancella — gli odi di famiglia, le vendette di partito, le rappresaglie di guerra, tutto, perfino le convinzioni ed i principii, innanzi al pericolo ed all'innocenza della fanciullettà e dei due ragazzini.

Al di sopra della terza e suprema rivoluzione di questo mondo, al di sopra delle due superbe aspirazioni e delle sue esplosioni sublimi, il poeta ha voluto porre qualcosa di più eterno ancora: **L'UMANITÀ**.

L'Opera completa consta di 3 volumi in 16 di pagine 320 ciascuno, con carta di lusso e caratteri nuovi al prezzo di L. 15.

Dirigere commissioni e vaglia agli EDITORI FRATELLI SIMONETTI, MILANO, Via Pantano, N. 6.

## NEL LABORATORIO

DEL NEGOZIANTE

LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

**L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON**

**L'EU CALYPTO GLOBULUS**

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO BUTON e C. (PROPRIETÀ BOVINAZZI)  
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale e serve ancora come bibita all'acqua.  
L'EU CALYPTO liquore igienico, stimolante, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Una giovane maestra desidera in tale qualità collocarsi presso una famiglia o collegio.

Rivolgersi in via Mezzocane n. 1408.

Tip. Crescini,